



Ascolti televisivi 18 milioni per Italia-Austria

Nonostante l'orario pomeridiano, ben 18 milioni di telespettatori hanno seguito martedì (circa 90 spettatori tv su cento). Raiuno con la diretta ha raccolto 16 milioni 572 mila spettatori e l'82,47% di share. Su Tmc l'ascolto è stato di 1.388.000 spettatori col 6,90% di share.

Domani l'intervento Nesta: «Ci vediamo alla finale»

DALL'INVIATO

SENILIS. Alessandro Nesta è rientrato in Italia e domani sarà operato a Roma, a villa Stuart, dal professor Pierpaolo Mariani. L'intervento servirà a ricostruire i legamenti crociato anteriore e collaterale interno della gamba destra. Il ritorno in campo non avverrà prima di sei mesi, salvo complicazioni. Tre giorni dopo l'operazione (lunedì 29 giugno) Nesta inizierà la fase di riabilitazione. Il medico della Lazio, il professor Bartolini, ha già concordato con il professor Mariani, ieri pomeriggio, una tabella di recupero.

Nesta ha salutato la Francia con il tutore di plastica alla gamba, le pacche sulle spalle di una cinquantina di tifosi presenti ieri mattina all'aeroporto «Charles De Gaulle», gli incoraggiamenti imbarazzati dei suoi compagni di avventura in Nazionale.

E con le note di Claudio Baglioni, che martedì sera, nella festiciola organizzata nell'albergo-castello dell'Italia, a Gouvieux, ha dedicato al difensore la canzone «Buona fortuna».

«Tornerà in Francia presto perché sono convinto che questa squadra può arrivare in finale. Le critiche sono ingiuste, il gruppo è straordinario» ha detto Nesta, frastornato da un infortunio che gli ha cambiato in un attimo la vita. Il mondiale come sigillo di una stagione splendida, poi il servizio militare alla fine di luglio: tutto dissolto in quel terzo minuto della partita con gli austriaci. «Mi sono fatto male da solo. Lo scarpino si è bloccato sul terreno, il dolore è stato fortissimo. Avevo capito che era una cosa seria, ma speravo che si limitasse alla rottura del menisco. C'è la rabbia per il mondiale perduto, ma non dimentico che a 22 anni ho già partecipato a un mondiale e a un europeo». Un Nesta con la testa sulle spalle, che i miliardi guadagnati in fretta non hanno guastato nell'animo: «Ringrazio Dio perché finora il calcio mi ha dato solo soddisfazioni. Nella vita ci sono drammi più seri. Io so che per me arriveranno giorni difficili, però farò di tutto per guarire presto. Voglio tornare in campo prima di Natale. E sarò più forte di prima».

S.B.

DALL'INVIATO

SENILIS. Anche i salmoni hanno fatto festa a Oslo e dintorni: non era mai accaduto nella storia del calcio norvegese che la Nazionale superasse il primo turno del mondiale. Il miglior risultato è il terzo posto alle Olimpiadi Berlino del 1936. Allora, come a Francia 1938 e come a Usa '94 fu l'Italia a sculacciare la squadra scandinava.

Nel 1938 l'Italia di Pozzo riuscì a mettere sotto i norvegesi solo ai tempi supplementari: ai gol di Ferraris e Brustad si aggiunse nel prolungamento quello di Piola. Poi, il portiere Olivieri fece il fenomeno. Nel 1994 l'Italia ridotta in nove per l'espulsione di Pagliuca e il menisco rotto di Baresi vinse 1-0 con una zuccata di Dino Baggio. A Berlino, nel 1936, l'Italia si aggiudicò la semifinale con un 2-1 firmato Negro Frossi.

La Norvegia è più grande dell'Italia (323.752 kmq contro 301 mila), ma ha solo 4 milioni e mezzo di abitanti (contro 57 milioni). Una sfida impari, nei numeri, se aggiungiamo al conto il numero dei club (1.836, più di 11 mila in Italia) e dei tesserati

L'Unità lo Sport FRANCE 98

MATTINA		SEREA	
8:07 RaiDue TIRA IMBECILLE	14:00 RaiDue DRIBBLING - SPECIALE MONDIALI	20:10 RaiTre BLOB MUNDIAL	22:50 Tmc IL PROCESSO DI BISCARDI
9:08 RaiDue 1998: FUGA DAI MONDIALI	15:15 Tmc DIARIO MONDIALE	21:00 RaiTre - RadioUno USA - JUGOSLAVIA	23:20 RaiUno OCCHIO AL MONDIALE
10:55 RaiDue REPLICA DI UNA PARTITA	16:00 RaiUno-RadioUno (Tmc differita 18:00) OLANDA - MESSICO	21:00 RaiDue MAI DIRE RAI con la Gialappa's Band	23:20 RaiTre GERMANIA - IRAN (differita)
POMERIGGIO		21:00 Tmc - RadioUno (RaiDue differita 18:10) BELGIO - COREA DEL SUD	23:40 ItaliaUno ITALIA 1 SPORT-SPECIALE MONDIALE
12:55 Tmc SPECIALE FRANCIA '98		21:00 Tmc - RadioUno GERMANIA - IRAN	1:00 Tmc USA - JUGOSLAVIA (differita)

Ha perso cinque giocatori cardine, ma inserendo i nuovi pezzi ha anche sperimentato nuove idee

Le metamorfosi di Maldini

La «sua» Italia non c'è più, ne ha inventata un'altra

DALL'INVIATO

SENILIS. Non si è svegliato insetto come accade al protagonista de «La metamorfosi» di Frank Kafka, non è stata sufficiente una notte per cambiargli natura. Eppure il Cesare Maldini di questi mondiali è un uomo diverso da quello che, ad esempio, visse con i nervi a fior di pelle gli spareggi con la Russia.

Naviga a vista, Cesarone, che gestisce bene anche l'ultima delle polemiche italiane, la presunta bestemmia pronunciata durante la partita con gli austriaci. Ma è cambiato anche il suo calcio ed è cambiata soprattutto la squadra: rispetto a quella che aveva progettato in inverno, ben cinque uomini in meno e uno a mezzo servizio.

Strada facendo ha perso per infortunio, nell'ordine: Ferrara, Peruzzi e Nesta. Ha perso per carenza di forma Albertini e Di Matteo. Ha rischiato di perdere, ma non lo ha ancora completamente ritrovato, Del Piero.

È nata la Nazionale della flessibilità, dove è stato polverizzato il blocco juventino, dove ha perso qualcosa anche il partito dei milanesi, dove al potere c'è oggi un romanista di Testaccio (Di Biagio), dove in difesa comanda le truppe un vecchio generale

come Bergomi, dove l'uomo che era stato ripudiato da un bel manipolo di allenatori (Capello, Sacchi e Ancelotti), Roberto Baggio, sta colorando d'azzurro il mondiale francese.

La Nazionale della flessibilità farà ora i conti con la Nazionale più rigida del torneo francese, la Norvegia di Egil Olsen, soprannominato «Drillo» perché da giocatore era un maniaco del dribbling. Olsen ha rinnegato il suo passato scapigliato ed è diventato uno dei tanti guru del pallone scientifico.

Il miglior risultato dei suoi insegnamenti è questa qualificazione agli ottavi di finale. Le schermaglie dialettiche sono già cominciate. Olsen cita Sacchi per innervosire Maldini «Arrigo era bravissimo a sfruttare gli spazi aperti, Cesare Maldini si limita a sfruttare le qualità del giocatore», il ct italiano replica «che nel calcio non vai lontano se non hai buoni giocatori».

Olsen snobba l'Italia di oggi «perché ricordo solo Paolo Rossi», Maldini celebra invece le virtù della squadra norvegese «perché è riuscita a battere nel giro di pochi mesi il Brasile campione del mondo e perché non perde da diciassette partite. La qualificazione degli scandinavi non è una sorpresa, era nel senso delle cose e io

infatti avevo inviato uno dei miei collaboratori, Aldo Bet, per fare il punto della situazione. È un avversario difficile, che ci farà soffrire».

Il Meccanico ieri pomeriggio è tornato in officina.

Il motore italiano ha perso una valvola importante (Nesta) e si viaggia verso la conferma di Bergomi nel ruolo di libero, con Costacurta versione marcatore. C'è anche Torricelli a disposizione, ma è un terzino e poi, precisa Maldini «ha ancora qualche problema». Morale, con i difensori siamo allo stretto necessario, forse è stato commesso un peccato di leggerezza al momento delle convocazioni: meglio avere a disposizione uno come Negro che ritrovarsi Ravanelli e poi Chiesa in versione turistica. «Gli infortuni fanno parte del gioco, io spero solo che la nostra serie sia esaurita. Non chiedetemi ora la formazione che giocherà sabato perché in questo momento il padrone della squadra è il medico». Radio spogliatoio annuncia la conferma di Del Piero e quella probabile di Pessotto. Albertini è triste: «Brutto momento, ma tengo tutto per me».

Vieri capocannoniere con 4 gol, le 7 reti in tre partite: il capolavoro della metamorfosi maldiniana. Dal mondiale francese del 1938 l'Italia non era

Il tecnico della nazionale italiana Cesare Maldini



Stefano Boldrin

così generosa. Allora segnò, nell'ordine, 2 gol ai norvegesi, 3 ai francesi, 2 ai brasiliani. Il Cesarone della difesa a oltranza si è scoperto spregiudicato. Non è la forza del destino, ma più banalmente quella degli uomini. L'Italia possiede il miglior attacco complessivo: Del Piero e Baggio, Inzaghi e Vieri. Non è facile la gestione di tante prime firme, perché dietro a un

Vieri che afferma «non mi aspettavo un mondiale così bello, non misento insostituibile, ma spiegatemi come si fa a spedire in panchina uno che segna», c'è un Inzaghi che scalpita e c'è un Del Piero che comincia a soffrire il mondiale di Roberto Baggio. Ma la vita, anzi il mondiale, continua.

Egil Olsen: «Maldini punta tutto sul contropiede», ma il punto forte della sua nazionale è proprio la difesa

Il ct norvegese: «Era meglio Sacchi»

(in Norvegia solo 302 mila). Eppure, l'Italia teme quest'avversario, allenato dal 1990 da uno strano tecnico, Egil Olsen detto Drillo per gli eccessi nel dribbling commessi da giocatore.

Come tanti contorsionisti della vita, Olsen, da allenatore, è diventato una specie di sacerdote della tattica. Ha 56 anni (è nato a Fredrikstad il 22 aprile 1942), da giocatore recitava da mezzapunta, ha giocato 16 volte in Nazionale, allenò la Nazionale e nel tempo libero fa l'insegnante nella scuola superiore dello sport di Oslo. Dal ritiro di Aix-en-Provence, dove ieri la Norvegia ha festeggiato con un allenamento di un'ora e mezza la vittoria sul Brasile, Olsen ha già cominciato ad alzare la voce: «Ho un ricordo terribile dell'Italia di Sacchi. Della nazionale di Maldini so poco o niente, da domani (oggi, ndr) cominceremo a visio-



Il giocatore norvegese Andre Flo

G. Gobet/Ansa

nare le cassette. Probabilità di passare il turno? Cinquanta per cento a testa. Certo, tatticamente io mi sento più vicino a Sacchi, che gioca sempre per vincere. Maldini è troppo difensivo, l'Italia vive soprattutto di contropiede».

Olsen critica Maldini, ma in realtà il punto forte della sua squadra è proprio la difesa. Il modulo 4-5-1 non è il massimo della fantasia e dell'audacia. Forza fisica e grinta, la potenza di Flo in attacco: la fisionomia è quella di un calcio molto britannico. E infatti la maggior parte dei nazionali norvegesi riceve lo stipendio dai club inglesi: i centrali Johnsen e Berg sono la coppia del Manchester United, Grodas para nel Tottenham, Bjorne corre nel Liverpool. Eggen è invece arruolato dal Celta Vigo. Il miglior centrocampista è Kjetil Redkall, 30 anni e maglia tedesca dell'Hertha Berlino. E

poi c'è la famiglia Flo. Il più bravo, soprannominato Flonaldo dopo i due gol segnati al Brasile in un'amichevole di pochi mesi fa, gioca nel Chelsea insieme a Vialli e Zola. Il suo fratello maggiore, Jonstein, non ha sfondato: ora la casacca del Stromgader, in patria. Il cugino Hvard, 28 anni, fa il centrocampista nel Werder Brema.

«Flonaldo» non è spavaldo come il suo allenatore: «L'Italia è un avversario difficile perché sa difendersi bene».

Il suo momento di notorietà potrebbe fruttargli un contratto in Italia. Piace alla Roma: «Non mi dispiacerebbe trasferirmi in Italia, ma il mio contratto con il Chelsea scade nel 2002». Morale: chi mi vuole, dovrà pagarmi a peso d'oro. I salmoni, si sa, costano.

S.B.



Azzurri sestì nei pronostici dei bookmaker

Gli azzurri sono dati «8 a 1» (scommettendo mille lire se ne vincono ottomila) mentre acquista credito la Norvegia, che dopo la vittoria sul Brasile l'agenzia inglese Ladbrokes ha corretto da «150 a 1» a «25 a 1» per il successo finale. Favorito resta il Brasile, dato «11 a 4».

IL CORSIVO

Bestemmia che non è bestemmia

GIANNI MARSILLI

L'OCCHIO ansioso e spalancato, le trippie in gola e la birra in mano seguivo gli spasmi italo-austriaci martedì pomeriggio alla tv quando d'un colpo la tensione mi è saltata via, dissolta, spazzata da un accesso di risate incontenibili. Si era sentito distintamente Cesare Maldini invocare il Supremo a modo suo. «Dio canarin!!!», aveva detto anzi urlato. E io ripetevo, sganasciandomi sul divano: «Dio canarin, dio canarin!» spaventando il gatto che rizzava il pelo e gettando gli astanti in un profondo sconcerto.

È che Cesarone nostro, come una macchina del tempo, mi aveva riportato indietro di più di trent'anni, quand'ero alle medie e si cominciava a «dover essere» virili. Accadeva a Trieste, la città del nostro ct. A Trieste, forse più che altrove, si bestemmia come turchi. Ma a dodici, tredici anni si ha ancora un pò di riguardoso timore nell'offendere il Supremo. E allora si inventavano bestemmie che tali non erano, o meglio quasi-bestemmie. La più comune era un sonoro «porco zio». La nostra determinazione ingiuriosa era trasparente, ma non da codice penal-religioso. Le apparenze erano salve. «Porca madoska» era anch'essa molto in voga, come l'indigena «vacca madodise» dall'etimologia del tutto misteriosa financo agli autoctoni, fatto salvo il latente riferimento alla Vergine Maria.

E poi c'erano mille varianti che addolcivano l'insulto, come l'assolutamente idiota «dio scammagatti» o «dio peck», essendo il «peck» nel gergo locale punteggiato da influenze germaniche, il panettiere. Fino alla più leggera delle metafore, più un cinquetto che una bestemmia, che era appunto il «dio canarin» esplosivo in gola a Maldini nel pomeriggio di martedì allo Stade de France in una diretta per decine di milioni di telespettatori.

Ingiuria eterea, per nulla blasfema, all'epoca stava in bocca ai bravi ragazzi, quelli che dal «peccato mortale» erano tentati ma non ci cadevano, restando a prudente distanza. Poi, credo verso i diciotto, la marmaglia si divise in due: i bestemmiatori inveterati e decisi che si gargarizzavano - e che continuavano - con gli insulti più sanguinosi a Nostro Signore, e gli altri che adottavano un linguaggio normale, e drammaticamente motivate. Nei due casi il «dio canarin» era stato messo in soffitta, dimenticato. Per questo sentirlo da Maldini in diretta tv è stato uno choc comico. Perché «dio canarin» è roba per pochi, una specie di sigla esoterica che non vuol dir nulla ma evoca «con percorso carsico - San Giusto e la bora con la malinconica levità di una poesia di Umberto Saba. E allora si tranquillizzi questo Luciano Lincetto, direttore del settimanale cattolico Carroccio, che ha definito l'uscita di Cesarone come «un atto di inciviltà». E il contrario, signor Lincetto, proprio tutto il contrario.